

# stato dell'arte

storie di artisti contemporanei italiani / di Francesco Tenaglia

## ANDREA ROMANO

Con questo appuntamento di Stato dell'Arte, cogliamo innanzitutto l'occasione per dare il benvenuto sulla scena degli spazi espositivi milanesi a Gasconade ([www.gasconade.it](http://www.gasconade.it)), neonato e promettente no-profit, voluto dal curatore Michele D'Aurizio per ospitare, almeno nel primo anno di programmazione, solamente mostre di giovani artisti italiani (*conditio sine qua non*, essere nati negli anni ottanta) accostate, in alternanza, a mostre di egualmente giovani talenti stranieri. Il ciclo si è aperto a fine ottobre 2011 con la personale del lombardo Andrea Romano (classe 1984) *Claque & Shill*: il titolo allude al mondo della rappresentazione e della ribalta e, nello specifico, si riferisce a gruppi di infiltrati che fingono entusiasmo o dissenso, nascosti nel pubblico ordinario di uno show, per orientarne reazioni e gusti in accordo con i desideri dei promotori. *“La mostra è nata dalla ricerca di una narrazione che suggerisca ostacoli allo spettatore”* - ci spiega Andrea - *“desideravo rendere la visione della mostra il meno passiva possibile, volevo creare una*

*certa tensione e una distanza critica verso i lavori”*. La celebrità della rappresentazione di Andrea Romano, ritratta in cinque disegni a matita su carta, è Kenny: una tigre bianca vissuta fino al 2008 in un rifugio per animali selvatici ad Eureka Springs, Arkansas. *“Le prime immagini della tigre bianca Kenny che ho trovato in rete mi avevano ricordato molto una foto di Mike Tyson che avevo usato come base per realizzare un ritratto del boxeur un paio di anni prima. Un'immagine primitiva: Mike esibiva una sorta di ringhio che lasciava trasparire una personalità molto aggressiva, ma allo stesso tempo assolutamente vulnerabile. La foto catturava un momento in cui i due aspetti convivevano come lati della stessa medaglia. Kenny m'incuriosì per motivi simili, salvai le immagini sul mio computer e ci tornai tempo dopo”*. Kenny è quella che negli zoo e negli spettacoli di intrattenimento esotici dell'Ottocento veniva presentata, per lo stupore degli astanti, come un'esemplare della rarissima “Royal White Tiger”.



La sottospecie in realtà non esiste in sé, e l'ambito mantello candido con striature nere – una forma incompleta di albinismo – emerge da un gene recessivo con il favore dell'intervento umano: si verifica solo in cattività attraverso incroci pianificati tra consanguinei – padre e figlia, fratello e sorella o madre e figlio – sempre enormemente pericolosi per la salute dell'animale nascituro, al punto che solamente una tigre bianca ogni sessanta (circa) nasce ragionevolmente sana.

Kenny, la star di *Claque & Shill*, è tra gli individui meno fortunati: prelevata piccolissima dall'allevamento dove era stata prodotta e messa in salvo in una riserva, è vissuta circa dieci anni e la sua storia ha attirato l'attenzione di molti animalisti sensibilizzando l'opinione pubblica sul tema: *“La maggior parte delle tigri bianche nasce con malformazioni; quando hanno deformità eccessive, sono uccise, la loro pelle è usata per fare pellicce il loro corpo per l'industria orientale dei rimedi medici tradizionali. La più frequente delle malformazioni è lo strabismo; Kenny aveva anche un ritardo mentale, il naso schiacciato che le impediva di respirare correttamente, i denti da latte che convivevano con i denti permanenti impedendole di mangiare normalmente e costringendola a sbavare in continuazione”*. Quando ci si avvicina ai disegni, le anomalie di Kenny, lievi se osservate da lontano, si palesano: celato dietro la tecnica ricca del ritratto, l'animale ci fa le boccacce adagiato con pose sguaiate, ci guarda di traverso con uno sguardo dalla fissità quasi innaturale, apparentemente impegnato nel tentativo di segnalarci la affaticante scomodità della propria condizione, del proprio corpo. Continua Andrea: *“Il linguaggio interviene sulle mancanze dell'animale: ho voluto realizzare ritratti così ben fatti da distogliere gli sguardi dai suoi difetti. In questo senso parlo di ostacoli all'interno della narrazione: è tutto apparentemente bello, ma se guardi bene i disegni è proprio Kenny in sé l'errore, il difetto. L'opposto delle previsioni per cui è stato voluto. M'interessava il suo valore come soggetto: la tigre bianca è fatta per essere qualcosa di speciale e l'handicap ha reso questo esemplare ancora più speciale. Questa ricerca ha a che fare con l'idea di consenso: una scala*

*di valori che possa essere condivisa da tutti”*. In *Claque & Shill* non c'è una riflessione sulle implicazioni etiche nel mettere in scena la diversità (nelle relazioni implicitamente manipolatorie che intesse il narratore sia con l'oggetto rappresentato che con il pubblico che viene a contatto con la storia), quanto piuttosto una lettura dei meccanismi di produzione e circolazione degli artefatti culturali e parallelamente, delle dinamiche di legittimazione e di generazione di aspettative nel pubblico; e ancora, di come si formino e si susseguano dei gusti prevalenti. *“M'interessavano le analogie tra la pratica di pianificazione genetica per creare tigri bianche, il suo essere funzionale a un'industria dell'intrattenimento e l'arte contemporanea, un mondo che soddisfa in parte il desiderio di essere meravigliati. Ho usato Kenny come iperbole per parlare del processo di rappresentazione. Dico iperbole perché considero Claque & Shill un lavoro incentrato sull'eccesso sia a livello tecnico che a livello di contenuti. La tecnica è stata terapeutica: il tempo di lavorazione è stato molto lungo e, inevitabilmente ha abbracciato molte esperienze personali, quindi lavorare su questi disegni, accarezzarli con la matita quotidianamente, è stata una pratica consolatoria”*. Trattandosi di una rappresentazione sulla rappresentazione, *Claque & Shill* non poteva fare a meno di incontrare e rispecchiarsi nella storia della raffigurazione di animali, e in particolare in uno degli autori principali di questa storia. L'incontro quasi fortuito è avvenuto mentre Andrea era già al lavoro sui ritratti di Kenny: *“Mi sono imbattuto in un pittore inglese di Epoca vittoriana – Edward Landseer – che ritraeva animali di aristocratici o di famiglie borghesi, era rispettato presso entrambi gli ambienti. Nei suoi ritratti infondeva agli animali una specie di consapevolezza di sé, desunta dalla frequentazione con i proprietari: alcuni animali apparivano quindi più maestosi, altri più timidi, ma in ogni caso sembravano molto consapevoli del loro ruolo. Landseer fece anche un ritratto a matita di una tigre bianca intravista tra i corridoi di un expo universale – è dell'epoca la nascita della pratica per la creazione delle tigri bianche reali – che io però non ho mai visto”*.

A offrire un ulteriore elemento di complessità alla mostra, i lavori che la compongono non sono i disegni di Kenny, ma gli stessi disegni posti in relazione con degli elementi scultorei che li incorniciano. Marmo scelto per affinità formale con il disegno cui si accosta e lavorato in modo da replicare idealmente la relazione tra forza e vulnerabilità che aveva, in primo luogo, attirato l'attenzione di Andrea verso la tigre deforme. *“Alcuni pittori fiamminghi – Pieter Aertsen, Jan Van Eyck, Cornelius Norbertus Gijbrechts – hanno riflettuto sulla rappresentazione, rendendo ambiguo il limite dell'immagine, i suoi margini, lavorando sulla cornice. Io sono partito dal marmo, che è il materiale classico*

*della scultura: ho scelto i marmi secondo una relazione estetica con i singoli disegni. Le cornici sono intese come sculture e sono state realizzate con macchine a controllo numerico, il materiale è stato lavorato fino al limite di quanto la sua consistenza poteva sostenere rendendo i lavori oggetti molto fragili: già appenderli è un'azione da compiere con riguardo. Il quadro è un campo che contiene una certa libertà e la cornice è la delimitazione di questo campo: ho voluto giocare con questo confine rendendo la cornice qualcosa che non è né dentro né fuori, qualcosa che ha bisogno del disegno per sorreggersi e in cambio, definisce, dà prestigio al disegno”.*

